



# Watchdog 2011

## Identikit della rete che denuncia

*Monitoraggio annuale sulle micro web tv e i micromedia in rete di denuncia.  
Ultimo aggiornamento 31 maggio 2011*

*Lavoro di divulgazione scientifica, la riproduzione parziale del presente documento è consentita solo per uso pubblico e gratuito, citando "Fonte: Altratv.tv®"*

*Per informazioni: [info@altratv.tv](mailto:info@altratv.tv)*

*Ufficio stampa: Simona Salvi ([simona.salvi@altratv.tv](mailto:simona.salvi@altratv.tv))*

## **Premessa**

Dall'incrocio pericoloso al tetto della scuola in amianto. Dagli affidamenti delle case popolari all'insicurezza sui cantieri. C'è anche chi ha installato nel proprio portale un contatore, spento soltanto quando l'azienda di servizi elettrici chiamata in causa ha risposto. Generazione Watchdog, ovvero cane da guardia. Si moltiplicano in rete i canali di denuncia, sul modello del giornalismo anglosassone. Il monitoraggio annuale promosso dall'osservatorio [Altratv.tv](http://Altratv.tv) in collaborazione con [AgoraVox](http://AgoraVox) - giunto al suo quarto anno - descrive un forte coinvolgimento con la comunità cittadina (per il 71% dei canali c'è maggior gradimento degli utenti), ma lamenta l'indifferenza delle istituzioni (34%), se non addirittura il boicottaggio (8%).

La ricerca – elaborata dai ricercatori Alessandro Saponara e Veronica Fermani - offre dati in chiaroscuro: scarso il livello di apertura alle inchieste proposte dai navigatori (avviene solo nel 20% dei canali), ma alta possibilità di interazione (per il 79% è attiva la funzione commento). Solo un canale su quattro ha sezioni specifiche destinate a questo genere di programmazione: si denunciano temi legati al sociale (42%) oppure alla cronaca (25%), meno quelli legati alla politica (19%). La metà delle micro web tv intervistate non ha dato seguito alle inchieste. La denuncia, però, lascia il segno: il 34% dei videomaker ha subito minacce. Intanto le strumentazioni diventano più sofisticate, grazie all'abbattimento dei costi del digitale: il 16% ricorre all'uso di telecamere nascoste.

«La cittadinanza attiva digitale, che monitoriamo dal 2004 su [Altratv.tv](http://Altratv.tv), si misura anche con le inchieste che le micro web tv e i media dal basso perseguono in ogni angolo d'Italia - afferma Giampaolo Colletti, fondatore di [Altratv.tv](http://Altratv.tv) - Il rapporto getta luce su questi miracoli di comunicazione cittadina, spesso portati avanti – come evidenziano i dati – tra l'indifferenza se non addirittura il boicottaggio delle amministrazioni». «Cittadinanza non è solo diritto di voto ma anche vivere come watchdog di un potere che, spesso, è alieno alla quotidianità – sottolinea Francesco Piccinini, direttore di [AgoraVox](http://AgoraVox) Italia - Per questo dobbiamo continuare a dare voce e spazio ai cittadini che si impegnano per migliorare, quotidianamente, la società».

***Altratv.tv** è l'osservatorio italiano sulle micro web tv e i micromedia iperlocali. Nato nel 2004 a Bologna, oggi coinvolge ricercatori italiani ed esteri che analizzano le evoluzioni del micro citizen journalism. Monitora attualmente oltre 500 canali. Ispiratore dell'iniziativa è Carlo Freccero, già' Presidente onorario della Federazione FEMI.*

***AgoraVox** è il primo network europeo di giornalismo partecipativo con oltre tre milioni di lettori in Europa e una community di circa 100.000 cittadini. Il giornale è edito dalla Fondazione AgoraVox con sede in Belgio e in Italia. La sola edizione francese, nata nel 2005, conta 50000 "reporter" La versione AgoraVox Italia 7000 citizen reporter e 700.000 contatti al mese.*

## Introduzione

La ricerca in oggetto ha come finalità quella di indagare il ruolo svolto dalle micro web tv in relazione alla diffusione della tematica politico-amministrativa (con particolare attenzione ai contenuti di denuncia) nelle aree geografiche di riferimento. Le rilevazioni sono state effettuate tramite questionario strutturato, suddiviso in quattro aree tematiche: dalle caratteristiche generali dell'emittente, ai contenuti, alle modalità di trasmissione degli stessi, fino al ruolo degli utenti. La somministrazione della scheda è avvenuta attraverso il sito web Femi.tv e le rielaborazioni fatte prendono in esame un campione di 33 micro web tv e micro media iperlocali.

## Parte prima: caratteri generali dell'emittente

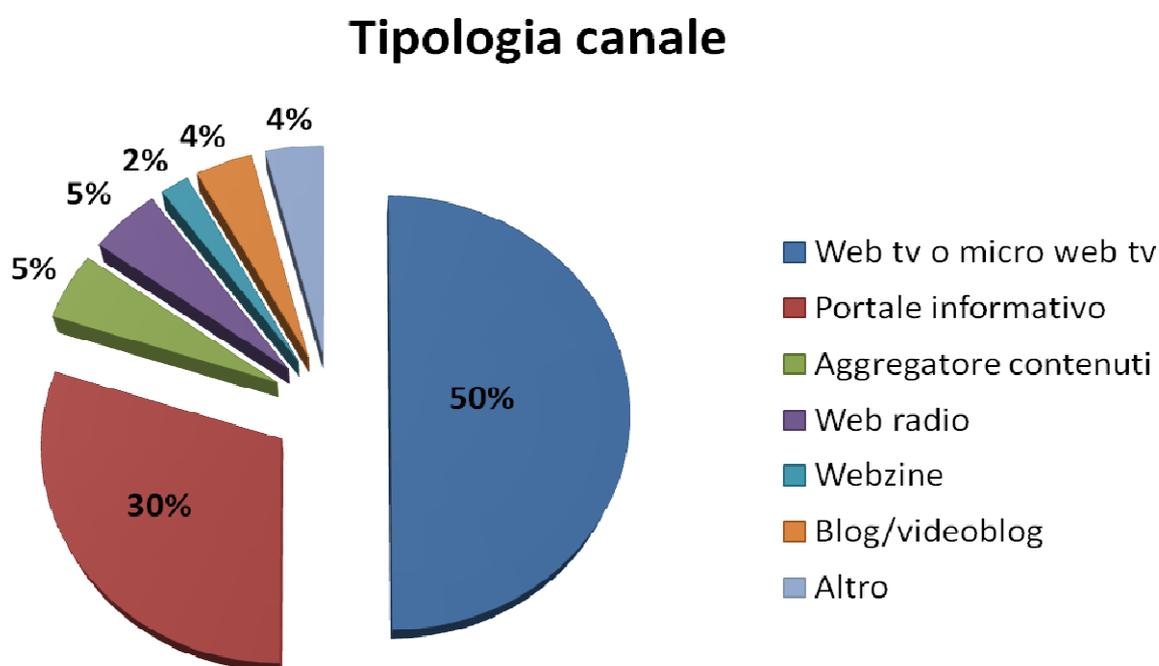


Tavola 1 (Tipologia canale). La metà esatta degli intervistati (50%) appartiene alla categoria web tv/micro web tv. Sostanziosa anche la presenza di portali informativi (30%). Dalle rilevazioni emerge come nel 10% dei casi l'opzione micro web tv sia stata selezionata in associazione all'opzione portale informativo: ciò significa che non è da trascurare la complementarità delle due modalità trasmissive: molte web tv, infatti, fungono anche da portali informativi, soprattutto per ciò che concerne l'informazione locale.

## Rapporti con la PA

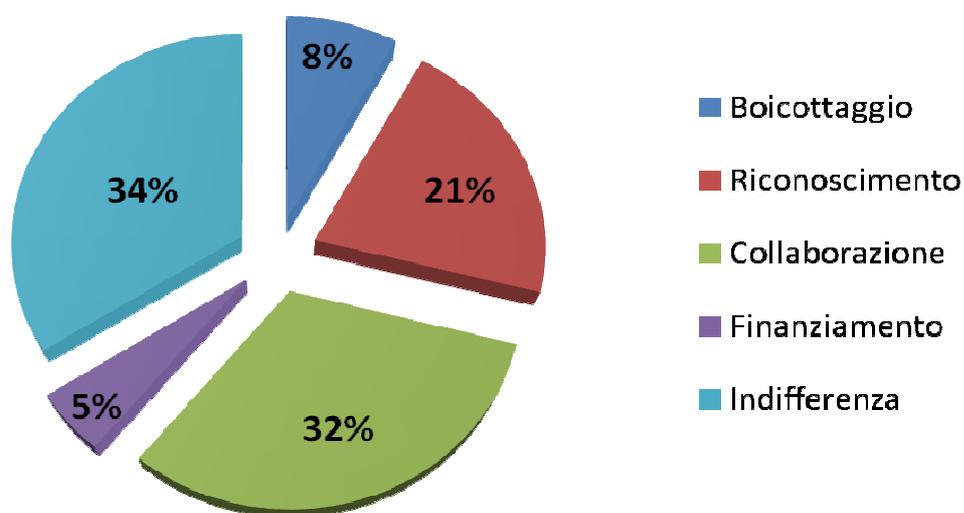


Tavola 2 (Rapporti con la PA). Si configura come percentuale significativa quella relativa alla collaborazione tra canali e Pubblica Amministrazione (32%), seppure sovrastata dal 34% relativo all'indifferenza che questi enti nutrono nei confronti delle micro web tv presenti sul territorio. Volendo tuttavia effettuare un'analisi complessiva del fenomeno, stando ai dati, la somma delle percentuali relative a relazioni positive tra le due realtà (riconoscimento, collaborazione, finanziamento) è di gran lunga superiore rispetto alla somma data dagli altri due atteggiamenti negativi (boicottaggio e indifferenza). Ancora estremamente esigua la percentuale relativa al finanziamento (5%).

## Parte seconda: impianto contenutistico

### Programmazione destinata alla denuncia (%)

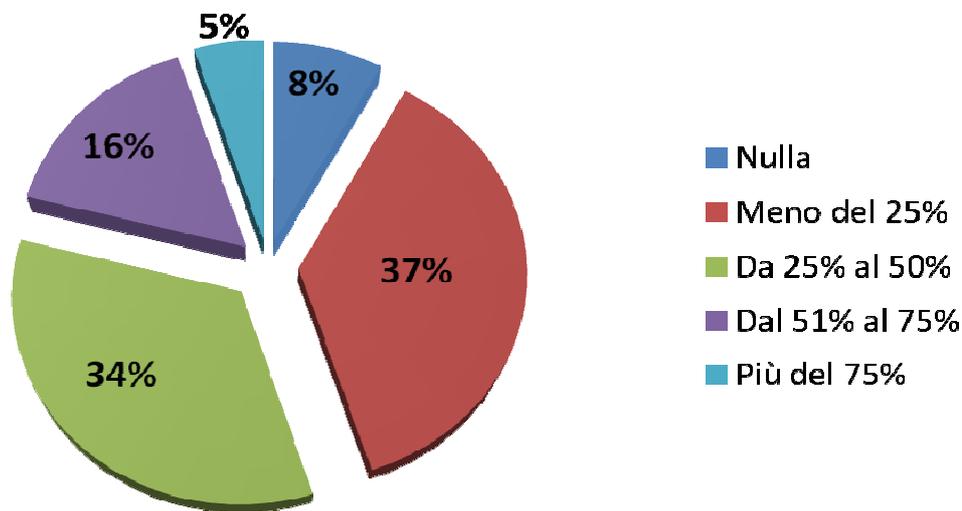


Tavola 3 (Programmazione destinata alla denuncia). Confermando i dati scaturiti dall'ultimo rapporto Netizen 2010 (gennaio 2011), la componente di denuncia, seppur significativamente presente, non eccede. La maggior parte dei canali (37%) destinano a questo tipo di contenuti meno del 25% della programmazione complessiva. Il 34% degli intervistati invece ne produce una percentuale che va dal 25% al 51%. Estremamente ridotto il numero di canali che effettua una maggior quantità di produzione.

### Ambiti di trattazione contenuti di denuncia

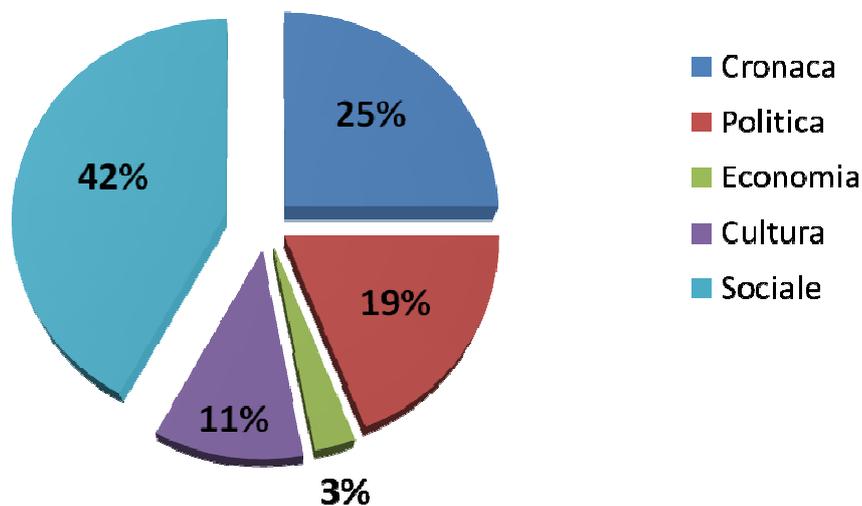


Tavola 4 (Ambiti di trattazione contenuti di denuncia). La denuncia riguarda principalmente tematiche di natura sociale (42%). Considerevole anche il materiale riguardante la cronaca (25%) e la politica (19%). Cultura (11%) ed economia (3%) sono in coda alla classifica.

### Denunce da parte di terzi

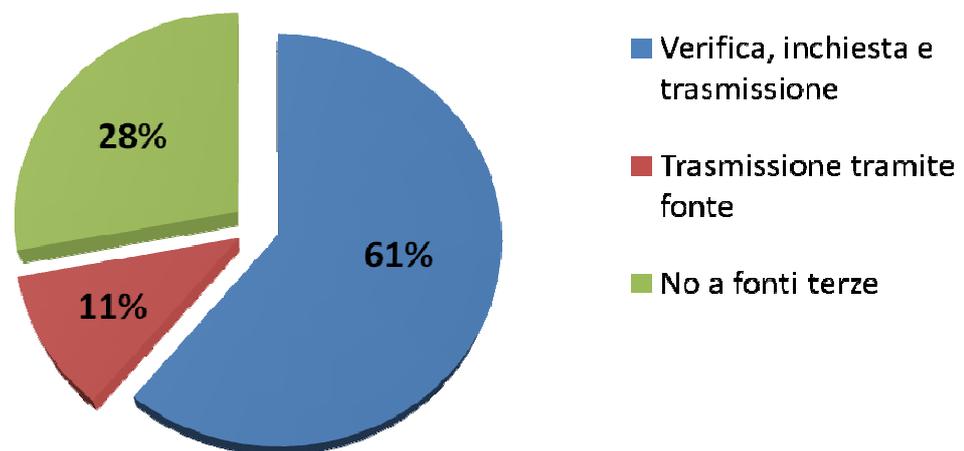


Tavola 5 (Denunce da parte di terzi). Nel caso di denunce segnalate da terzi, nel 61% dei casi, i canali ricorrono a misure cautelari che prevedono in primis la verifica della fonte, una successiva inchiesta e solo in un terzo momento la trasmissione. Il 28% degli intervistati non prevede addirittura il ricorso a fonti terze. Tale scrupolosa selezione è certamente dovuta alla difficile e poco tutelata posizione che questi canali hanno rispetto a possibili ripercussioni legali.

### Attenzione derivante da

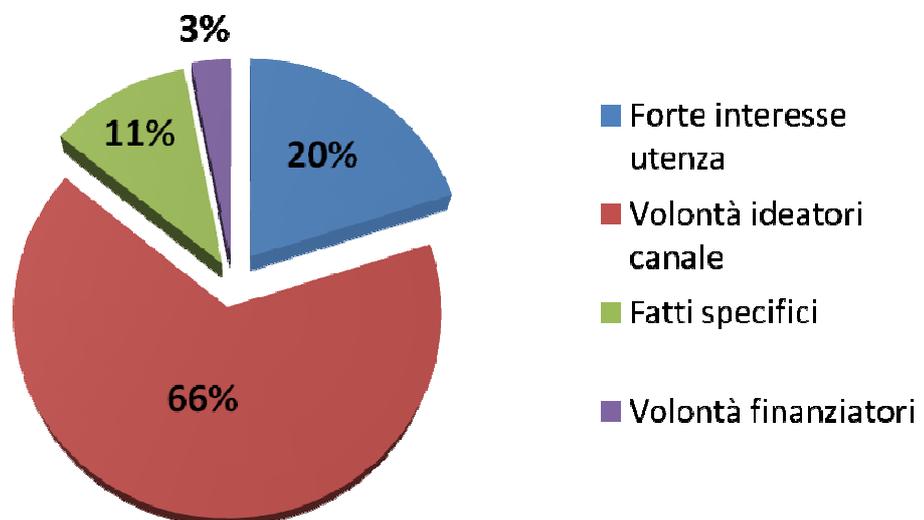


Tavola 6 (Attenzione derivante da). Gli ideatori scelgono cosa trasmettere (66%), rispondendo solo in parte (20%) all'interesse dell'utenza. Nell'11% dei casi la componente di denuncia è stata inserita nella programmazione solo successivamente a fatti specifici che hanno reindirizzato gli interessi dell'emittente.

### Esistenza soggetti redazionali specializzati

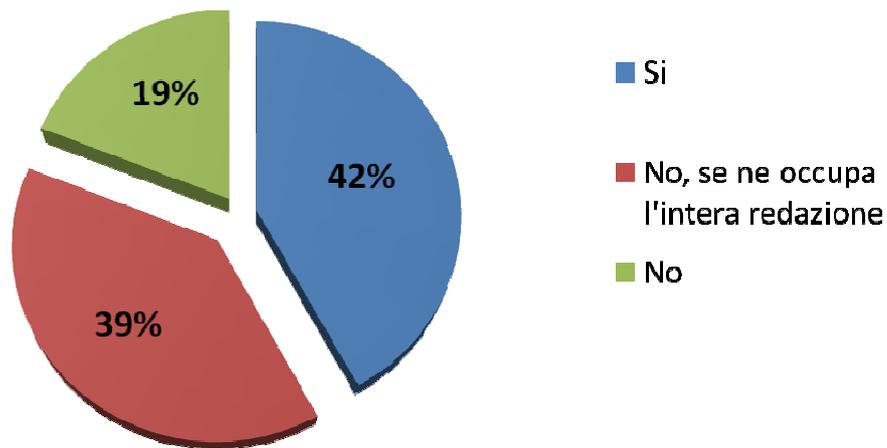


Tavola 7 (Esistenza soggetti redazionali specializzati). Estremamente significativa è la presenza di soggetti specializzati nella trattazione di tematiche di denuncia, che nel 42% dei casi operano all'interno della redazione del canale. Il 39% degli intervistati invece sostiene il coinvolgimento dell'intero corpo redazionale nella produzione di questo genere di contenuti.

## Parte terza: modalità di produzione e trattazione dei contenuti

### Format

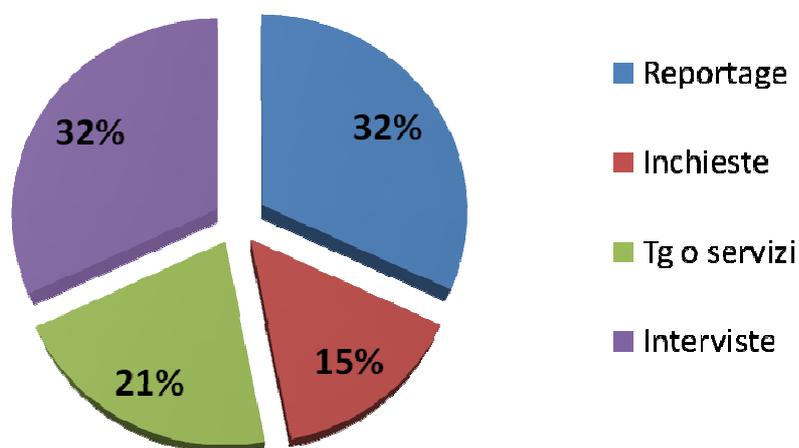


Tavola 8 (Format). I format privilegiati per il confezionamento dei contenuti di denuncia riguardano, a parità di percentuale (32%), reportage e interviste. In particolare l'intervista, come già emerso dal rapporto Netizen (2010) risulta essere una delle forme a cui i canali ricorrono più spesso, perché più semplice nella realizzazione e maggiormente diretta. La considerevole presenza di reportage sottolinea una volontà determinata a produrre ciò che il giornalismo tradizionale sta progressivamente abbandonando.

### Uso registratori/telecamere nascoste

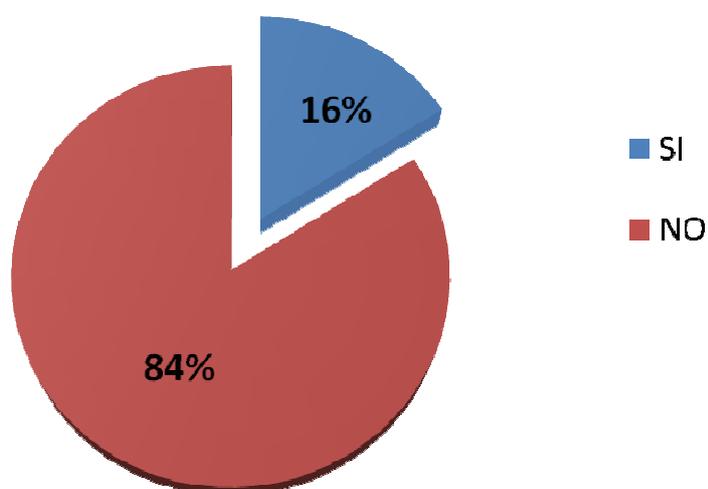


Tavola 9 (Uso registratori/telecamere nascoste). Nel 16% dei casi, per raccogliere testimonianze, i canali ricorrono all'uso di registratori e telecamere nascoste. Si tratta di una percentuale esigua, ma certamente significativa.

### Sezione o format specifici

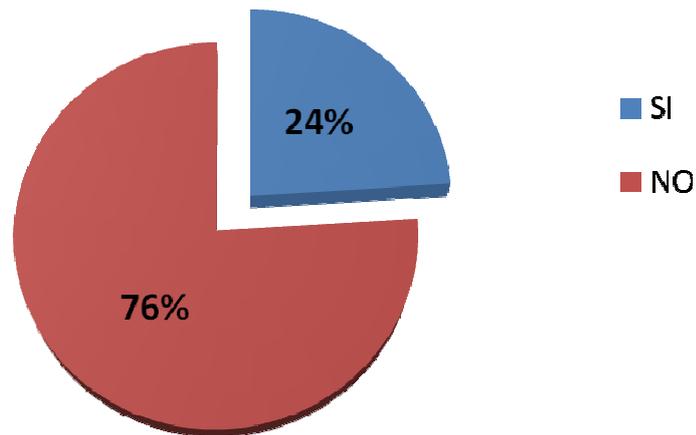


Tavola 10 (Sezione o format specifici). Solo nel 24% dei casi i contenuti di denuncia godono di una propria sezione all'interno del portale o addirittura di format specifici e identificativi. Per il restante 76% essi sono gestiti alla pari degli altri contenuti. Non c'è quindi una volontà predominante di farli emergere rispetto al resto della programmazione.

## Parte quarta: utenti e usabilità

### Interazione utente/contenuto

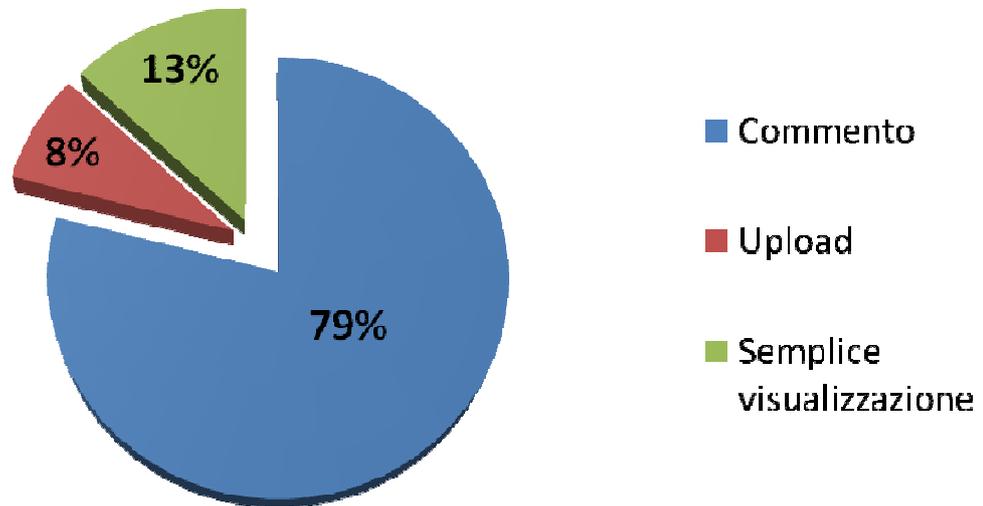


Tavola 11 (Interazione utente/contenuto). L'interazione utente/contenuto è per lo più (79%) relativa alla possibilità di commentare i diversi contenuti di denuncia. L'upload rappresenta una percentuale minima (8%), così come minima è la quantità di canali che consentono la mera visualizzazione (13%).

### Gradimento utenza

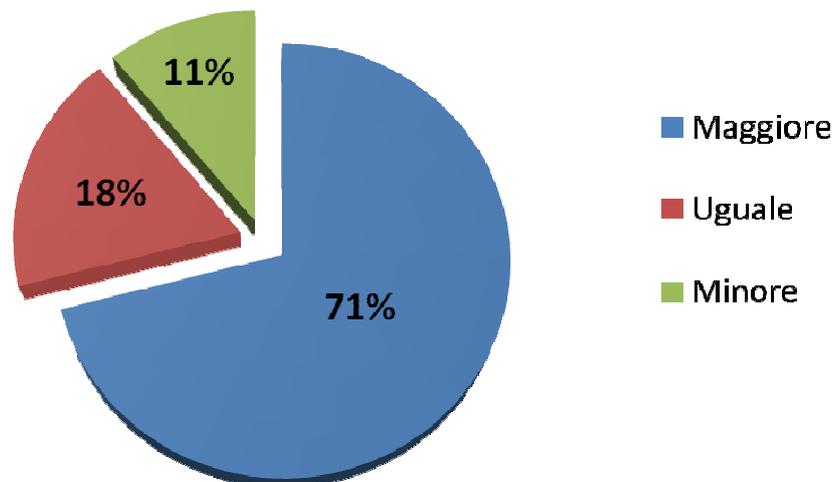


Tavola 12 (Gradimento utenza). Gli utenti gradiscono questo genere di contenuti e li prediligono agli altri nel 71% dei casi. È un dato da non sottovalutare perché evidenzia la ricerca di contenuti diversi, non disponibili sui canali dei media tradizionali.

### Minacce ricevute

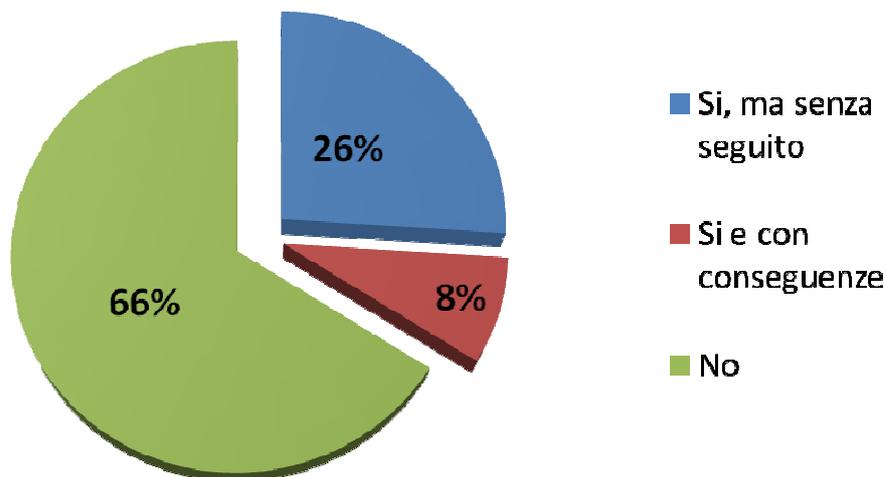


Tavola 13 (Minacce ricevute). Solo l'8% dei canali intervistati ha avuto ripercussioni concrete sulla propria attività di denuncia. Si tratta di una percentuale estremamente esigua rispetto al 66% dei canali che ha dichiarato di non essere stato vittima di minacce e al 26% che ha invece affermato di aver ricevuto minacce, ma senza seguito. Le conseguenze sono quindi quasi sempre state piuttosto gestibili dalle micro web tv, forse anche in virtù delle misure cautelari adottate e sopra citate.

## Monitoraggio sviluppi denunce effettuate

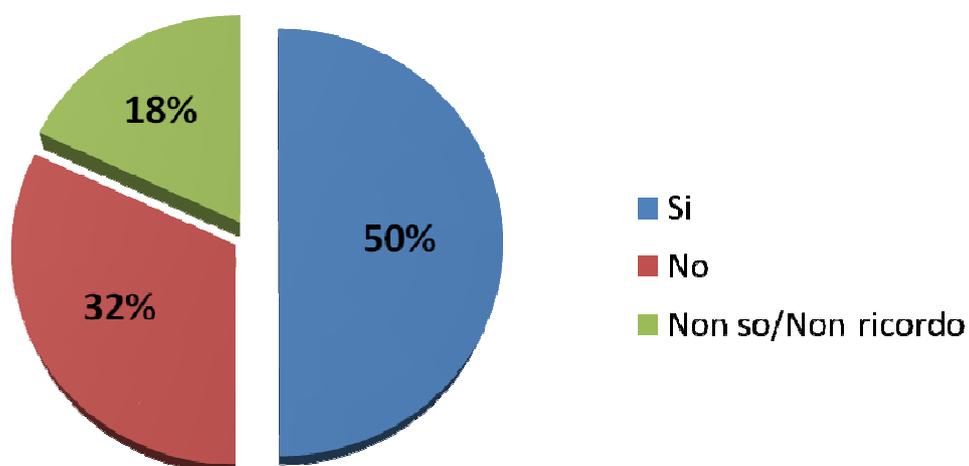


Tavola 14 (Monitoraggio sviluppi denunce effettuate). Solo il 50% dei canali intervistati assicura di aver dato seguito alle proprie inchieste, monitorando gli sviluppi successivi alla trasmissione della denuncia. Si tratta di una percentuale tutto sommato non così elevata rispetto all'importanza delle tematiche trattate e alla volontà che i canali dimostrano nell'approfondire questo genere di questioni. Il 18% addirittura non ricorda, assimilando probabilmente questi contenuti agli altri della programmazione.